



Settore T Ambiente e Pianificazione Territ.le
Servizio AU Ecologia e ambiente
U.O. 0069 Valutazione Impatto Ambientale
Ufficio UVIA Valutazione Impatto Ambientale
C.d.R. 0023 Ecologia e Ambiente

Marca da bollo € 16,00
id. 01181107921232
del 29/08/2020

Valutazione impatto ambientale

N. Reg. Decr. 55/2020 Data 28/10/2020
N. Protocollo 58149/2020 1

Oggetto: TRENTIN ASFALTI S.r.l. Trasferimento impianto di recupero fresato d'asfalto all'interno della cava denominata Bonelle a Vedelago (TV). Verifica di assoggettabilità alla VIA art. 19 D.Lgs. 152/2006

I L D I R I G E N T E

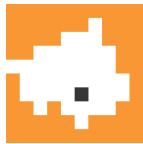
PREMESSO CHE:

- in data 20 aprile 2020 (prot. Prov. n. ri. 20814-20817-20825-20828) la TRENTIN ASFALTI S.r.l. ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a VIA (screening), ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 per il "Trasferimento impianto recupero fresato d'asfalto all'interno della cava denominata Bonelle" in comune di Vedelago (TV);
- il progetto ricade fra le categorie di intervento elencate al Punto 7., lettera z.b) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.", pertanto i progetti delle tipologie elencate nell'allegato IV sono soggetti alla verifica di assoggettabilità a VIA (screening);
- con protocollo Prov. n.ro 39515 del 24/07/2020 è pervenuto il parere del Comune di Vedelago;
- con protocollo Prov. n.ro 47246 del 07/09/2020 è pervenuta la documentazione integrativa richiesta nell'ambito del procedimento in parola;

TENUTO CONTO CHE:

il Comitato Tecnico Provinciale VIA nella seduta del 22 ottobre 2020, ha valutato gli elaborati agli atti e le problematiche connesse alla realizzazione del progetto, non rilevando la possibilità di impatti negativi e significativi diretti e cumulativi sui vari aspetti ambientali e conseguentemente, dopo esauriente discussione, ha ritenuto di escludere il progetto di cui all'oggetto dalla procedura di VIA con le considerazioni contenute nel parere allegato e che costituisce parte integrante del presente decreto;

VISTO il D.Lgs. n. 152/2006, Parte II, recante disciplina relativa alle procedure per la VAS, per la VIA e per l'IPPC;



VISTA la L. 241/1990 come modificata dal D.Lgs. 127/2016;

VISTA la L.R. 16 febbraio 2016, n. 4 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale" ed in particolare l'art. 5 comma 1 che pone in capo alla Provincia il rilascio dei provvedimenti di VIA e di Verifica di assoggettabilità a VIA con riferimento alle tipologie progettuali individuate nella ripartizione di cui all'allegato A della medesima legge e l'art. 13 che impone la verifica ambientale VIA in sede di rinnovo dell'autorizzazione;

RICHIAMATO, per quanto compatibile, il D.Lgs. 18/8/2000 n. 267;

ATTESTATA la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, nonché la completezza dell'istruttoria condotta, ai sensi dell'art. 147bis del D.Lgs. n. 267/2000;

DECRETA

- di prendere atto e di fare proprio quanto espresso dal Comitato Tecnico Provinciale VIA nella seduta del 22/10/2020, relativamente al parere favorevole all'esclusione dalla procedura di VIA del progetto di cui all'oggetto;
- di escludere conseguentemente dalla procedura di VIA il progetto di "Trasferimento impianto recupero fresato d'asfalto all'interno della cava denominata Bonelle" in comune di Vedelago (TV), come da istanza della TRENTIN ASFALTI S.r.l., pervenuta in data 20 aprile 2020 (prot. Prov. n. ri. 20814-20817-20825-20828), con le considerazioni contenute nel parere espresso dal Comitato Tecnico Provinciale di Valutazione Impatto Ambientale del 22/10/2020, allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante.

Simone Busoni



PROVINCIA DI TREVISO
PARERE COMITATO TECNICO PROVINCIALE VIA
(L.R. 18/2/2016 n. 4 - D.Lgs. 3/4/2006 n. 152)

SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 2020

Oggetto: Trasferimento dell'impianto di recupero del fresato d'asfalto all'interno della cava denominata "Bonelle". Proponente: TRENTIN ASFALTI SRL
Comune di localizzazione: Vedelago (TV)
Procedimento di VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE art. 19 D.Lgs. n. 152/2006

IL PROCEDIMENTO

Con nota acquisita agli atti con prot. Prov. n.ri 20814-20817-20825-20828 del 20 aprile 2020 la ditta TRENTIN ASFALTI SRL ha presentato istanza di verifica ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 04/2006 e s.m.i. per il trasferimento dell'impianto di recupero del fresato d'asfalto all'interno della cava denominata "Bonelle".

In data 24 aprile 2020 è stata effettuata la pubblicazione sul sito della Provincia di Treviso dell'avvenuto deposito del progetto e dello studio preliminare ambientale, dandone contestuale comunicazione agli enti territoriali interessati.

Osservazioni pervenute: in data 23/07/2020 il Comune di Vedelago ha inviato osservazioni.

Con nota protocollo n 2020/0039343 del 23/07/2020 sono state richieste integrazioni sui temi:

1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE, con la richiesta di integrare la documentazione tecnica prodotta, dando specificazione della tipologia di materiale di cui si comporranno le aree impermeabilizzate del nuovo impianto, indicando nella Tavola grafica B08 - *Particolari costruttivi* le tipologie di materiale di prevista utilizzazione nella realizzazione delle aree impermeabilizzate ed i relativi spessori.
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO, con la richiesta di approfondire gli aspetti relativi alla compatibilità del progetto proposto con gli elementi della programmazione comunale che individua l'area come ricadente in un *Ambito di progettazione di interesse sovracomunale per la riqualificazione delle aree intorno ai bacini estrattivi e l'insediamento di nuove attrezzature - art. n. 82* e con le indicazioni contenute nelle Norme tecniche del PTCP della Provincia di Treviso e nelle norme presenti nel Piano degli Interventi del Comune di Vedelago per gli interventi interni alle zone individuate come *Area di completamento del nucleo*.
3. INQUINAMENTO LUMINOSO: considerato che la documentazione prodotta non includeva alcuna valutazione specifica relativa all'inquinamento luminoso, si è chiesto alla ditta di produrre le proprie valutazioni relativamente a questa componente.
4. Approfondimento delle osservazioni contenute nel Parere istruttorio del Settore Tecnico del Comune di Vedelago e nella nota di richiesta integrazioni del 23/07/2020.

La ditta in data 7/09/2020 (prot. Prov. n. 47246) ha presentato le integrazioni richieste.

PREMESSA

La Ditta TRENTIN ASFALTI S.r.l., con sede legale in Via Maggior Piovesana 115 a Conegliano (TV), gestisce un impianto di recupero rifiuti non pericolosi ubicato nel contesto della cava di ghiaia denominata "Bonelle" in frazione Albaredo di Vedelago.

L'attuale attività di recupero rifiuti è svolta ai sensi del D.D.P. n. 655 del 20.12.2013 successivamente modificato con D.D.P. n. 323 del 16.08.2016 (inserimento di un impianto di depurazione nella gestione delle acque), D.D.P. n. 45 del 29.01.2018 (inserimento della possibilità del recupero del rifiuto di fresato "a freddo") e D.D.P. n. 69 del 29.02.2018 (autorizzazione all'emissioni in atmosfera). L'attività autorizzata in origine era finalizzata al recupero del rifiuto di fresato di asfalto sia "a caldo", con produzione di conglomerato bituminoso tramite l'impianto tecnologico installato nella cava Bonelle, sia del fresato di asfalto "a freddo"; con l'entrata in vigore del D.M. 28 marzo 2018, n. 69 la Ditta ha comunicato alla Provincia di Treviso



l'adeguamento dell'attività di recupero con il solo recupero del fresato di asfalto "a freddo" per la produzione di granulato di conglomerato bituminoso, mentre l'attività dell'impianto di produzione asfalti, posizionato in adiacenza dell'impianto di recupero, continuava esclusivamente tramite l'utilizzo di materie prime.

Le potenzialità dell'impianto autorizzate sono:

- Quantitativo massimo annuale di rifiuti gestibili: 90.000 t.
- Quantitativo massimo giornaliero massimo di rifiuti trattabili: 600 t.
- Quantitativo massimo di stoccaggio funzionale: 1.500 t.

Le operazioni svolte presso l'impianto ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs. 152/06 sono:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche.
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12.

L'attività svolta è contemplata al punto 7 lettera z.b) dell'allegato IV alla Parte II del D.Lgs. 152/06 "z.b) *Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 152/06.*

Alla luce delle previsioni del D.M. n. 69/2018, al fine mantenere separate le due attività, la ditta Trentin Asfalti S.r.l. ha avanzato la proposta di spostamento dell'attività di recupero di rifiuti di fresato di asfalto su un'altra zona all'interno della cava Bonelle dove effettuare sul rifiuto le operazioni di deposito, vagliatura e verifica analitica, per la produzione di granulato di conglomerato bituminoso, mantenendo separate le logistiche dell'impianto di produzione conglomerati bituminosi, che manterrà l'attuale posizione, da quelle dell'impianto di recupero dei rifiuti di fresato d'asfalto.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il sito rientra nel contesto estrattivo di Via Bonelle, in comune di Vedelago, ubicato nell'area agricola compresa tra i centri abitati: Vedelago (capoluogo), Salvatronda e Albaredo.

Individuazione dell'ambito e del sito di collocazione proposto

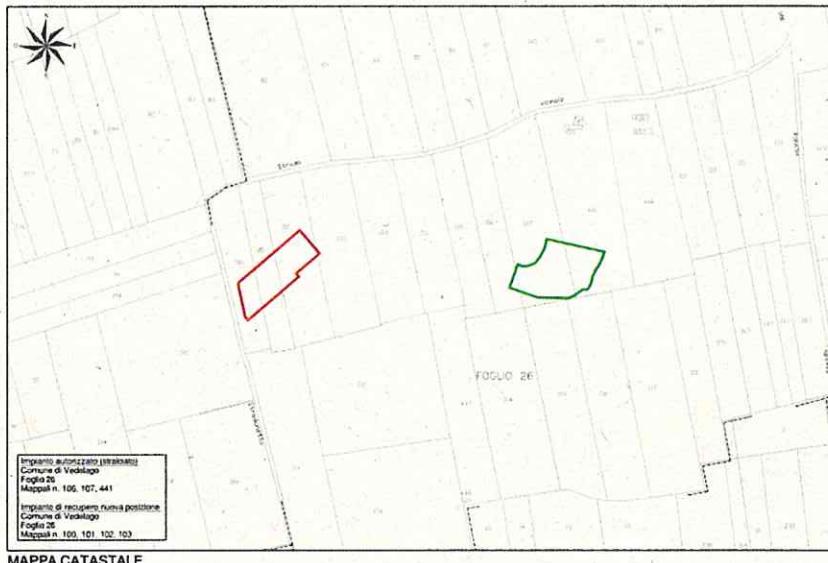




Il sito è accessibile dalla strada comunale Via Bonelle che si collega a Sud alla Strada Provinciale n. 5 "Castellana". Via Bonelle è accessibile, anche, dal Borgo Casoni, quartiere di Albaredo, tramite Via Casoni e Via Colmello che permette di raggiungere, a Nord, il centro abitato di Vedelago.

L'impianto autorizzato è individuato nel Catasto Terreni in comune di Vedelago al Foglio 26 Mappali n. 106, 107, 441 con una superficie interessata dall'impianto è di 3.431 m². La nuova collocazione dell'impianto è individuata nel Catasto Terreni al Foglio 26 Mappali n. 100, 101, 102, 103 con una superficie di 2.904 m².

L'impianto di recupero continuerà ad avvalersi delle strutture della cava per svolgere le operazioni di accettazione, manovra mezzi e gestione amministrativa dell'impianto di recupero. L'impianto autorizzato è collocato in un'area che la Ditta TRENTIN ASFALTI S.r.l. dispone in forza di un contratto di affitto con la Ditta TRENTIN s.r.l.



Individuazione su CTR e su Catastale dell'impianto esistente (verde) e del nuovo (rosso)

Il sito ricade nell'ambito di un'attività estrattiva e lo spostamento dell'impianto avviene nell'ambito della medesima area di cava.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nello Studio preliminare ambientale sono stati analizzati e verificati i diversi livelli di pianificazione urbanistica presenti nell'area e sono stati individuati gli eventuali vincoli e le prescrizioni che insistono sull'area in relazione all'ubicazione e alle caratteristiche dell'intervento.

In particolare per la programmazione regionale e provinciale sono stati analizzati:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.): l'area rientra nella Fascia di ricarica degli acquiferi in un *Ambito ad eterogenea integrità*, l'area non rientra in ambiti naturalistici - ambientali e paesaggistici di livello regionale (tavola 2) e ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica (tavola 5).
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.): il PTCP nella TAVOLA 3.1: "SISTEMA AMBIENTALE NATURALE - CARTE DELLE RETI ECOLOGICHE" si individua l'area interna ad *Ambiti ed elementi di interesse naturalistico - ambientale: Cave attive e Reti ecologiche - elementi: Area di connessione naturalistica - area di completamento; Aree nucleo, aree di completamento, corridoi secondari e principali*.

Per la programmazione urbanistica sono stati considerati gli elaborati grafici del PAT e del PI del comune di Vedelago; il Piano di Assetto del Territorio a seguito degli esiti della Conferenza di



Servizi di approvazione è diventato efficace dal 12 novembre 2011, il Piano degli Interventi è stato adottato con D.C.C. n. 67 del 19/12/2013 e approvato con D.C.C: n. 15 del 12/05/2014, si sono succedute diverse varianti, ultima delle quali, la quarta, approvata con D.C.C. n. 16 del 23/03/2019.

Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

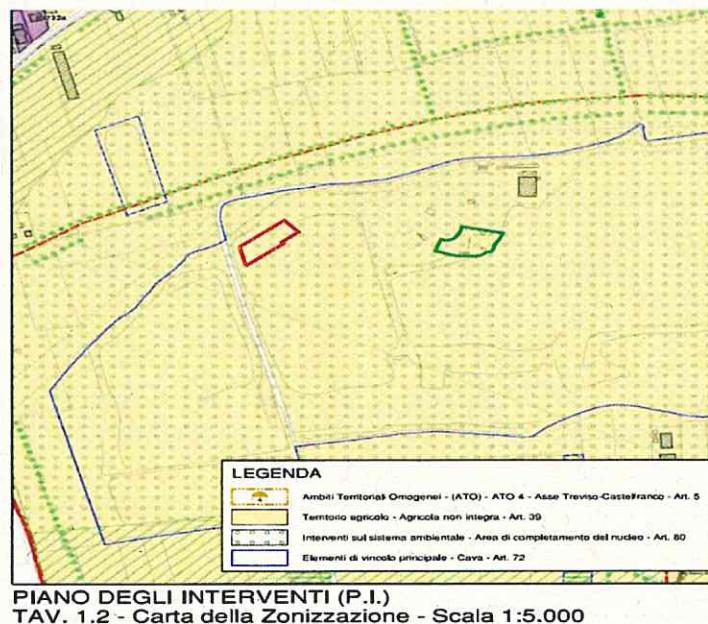
Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
Vincolo Sismico O.P.C.M. n. 3274/2003 - zona 3 - art. 23
Cave in attività - art. 31
- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI
Nessuna indicazione
- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ
Compatibilità geologica: Area non idonea - art. 47
Aree a dissesto idrogeologico - Cave - Art. 48
Zone di vulnerabilità secondo il PRTA - art. 53
- TAV. 4A: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O. n. 4 dell'asse Treviso-Castelfranco - art. n. 57
Azioni strategiche del consolidato - Aree agricole - art. n. 62
Azioni strategiche della trasformazione - Ambito di progettazione di interesse sovracomunale per la riqualificazione delle aree intorno ai bacini estrattivi e l'insediamento di nuove attrezzature - art. n. 82
- TAV. 4B: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O. n. 4 dell'asse Treviso-Castelfranco - art. n. 57
Ambito di progettazione di interesse sovracomunale per la riqualificazione delle aree intorno ai bacini estrattivi e l'insediamento di nuove attrezzature - art. n. 82

Piano degli Interventi (P.I.)

Negli elaborati grafici del P.I. analizzati sono state individuate le seguenti indicazioni:

- TAV. 1.1: CARTA DEI VINCOLI
Pianificazione di livello superiore - Cava - Art. 72
Vincolo sismico ai sensi del O.P.C.M. n. 3274/2003 - classe 3 (intero territorio comunale)
Fascia di ricarica degli acquiferi individuata dal PTCP approvato nel 92 (intero territorio comunale)
- TAV. 1.2: CARTA DELLA ZONIZZAZIONE
Ambiti Territoriali Omogenei - (ATO) - ATO 4 - Asse Treviso-Castelfranco - Art. 5
Territorio agricolo - Agricola non integra - Art. 39
Interventi sul sistema ambientale - Area di completamento del nucleo - Art. 80
Elementi di vincolo principale - Cava - Art. 72



PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.)
TAV. 1.2 - Carta della Zonizzazione - Scala 1:5.000

Altri Piani analizzati nello SPA

PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA (P.C.C.A.)

Il Comune di Vedelago è dotato di Piano Comunale di Classificazione Acustica, l'intero sito ricade in classe IV, mentre le aree confinanti ricadono in classe III.

Il rispetto dei limiti del Piano di Classificazione Acustica sono valutati nella Documentazione Previsionale di Impatto Acustico allegata alla documentazione di progetto.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

TAV 01: CARTA DEI CORPI IDRICI E DEI BACINI IDROGRAFICI: Bacino idrografico: R001 - Bacino scolante nella Laguna di Venezia - Regionali, il fiume più prossimo, inserito fra i corsi d'acqua significativi (D.Lgs 152/06), è il Fiume Zero, situato a 2,7 km a Sud. Il fiume più prossimo, inserito tra i corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti su corsi d'acqua significativi (D.Lgs 152/06), è il canale Corbetta Gronda, situato a 2,3 km a Sud.

TAV 19: CARTA DELLA VULNERABILITÀ INTRINSECA DELLA FALDA FREATICA DELLA PIANURA VENETA: grado di vulnerabilità A (Alto) con range di valori Sintacs (Soggiacenza, Infiltrazione efficace, Non saturo, Tipologia della copertura, Acquifero, Conducibilità idraulica, Superficie topografica) compreso tra 50 - 70 (range 0 - 100).

TAV. 20: ZONE VULNERABILI DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA: Zone vulnerabili: Alta pianura - zona di ricarica degli acquiferi (Deliberazione del Consiglio regionale n. 62 del 17 maggio 2006) - Zone vulnerabili: Bacino scolante nella Laguna di Venezia (Deliberazione C.R. n. 23 del 7 maggio 2003)

TAV. 36: ZONE OMOGENEE DI PROTEZIONE DALL'INQUINAMENTO: Bacino scolante nella Laguna di Venezia - Zone omogenee di protezione: Zona della ricarica - Zone omogenee di protezione: Zona di pianura: zona tributaria della laguna di Venezia.

TAV. 37: CARTA DELLE AREE SENSIBILI: Bacino scolante nella Laguna di Venezia (D.C.R n. 23 del 7 maggio 2003).

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE: Art. 39 "Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio" l'impianto corrisponde alla categoria riportata nell'Allegato F: "6. Impianti di smaltimento e/o di recupero di rifiuti" per i quali è previsto che le acque meteoriche di dilavamento, prima del loro scarico, debbano essere trattate con idonei sistemi di depurazione e siano soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico.

A livello progettuale è prevista la realizzazione di una piazzola, dove effettuare le operazioni di stoccaggio e lavorazione, con sistema di raccolta e trattamento dell'intero volume di acque che si possono formare.

Considerazioni: *l'analisi del P.T.A. non evidenzia vincoli o prescrizioni che possano pregiudicare la realizzazione del progetto; il progetto si attiene alle indicazioni riguardanti la gestione delle acque superficiali riportate all'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione.*



AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE VENETO ORIENTALE - PIANO D'AMBITO

Il sito ricade nell'Ambito Territoriale Ottimale Veneto Orientale con gestore del servizio idrico integrato l'azienda Alto Trevigiano Servizi. L'analisi della Tavola 5.3 "Interventi infrastrutturali di acquedotto: carte di sintesi" che riporta le tratte e gli impianti esistenti e di progetto (adduzione, cessione, disinfezione, potabilizzazioni, pozzi, serbatoi, sollevamenti sorgenti) non si evidenzia elementi esistenti o di progetto che possano interferire con l'intervento in programma; il pozzo più prossimo è ubicato in comune di Vedelago a circa 1,3 km di distanza verso Nord Est.

RETE NATURA 2000

L'area non rientra all'interno dei Siti della Rete Natura 2000 individuati, il sito più prossimo è la ZPS IT3240011 "Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina" ad una distanza minima di 2,25 km verso Sud.

La documentazione presentata dalla Ditta comprende la valutazione d'incidenza ambientale predisposta secondo quanto previsto dalla DGRV n. 1400/2017.

PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Il sito ricade nel territorio del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza. L'analisi delle principali carte non ha evidenziato situazioni di criticità. Il sito non ricade in area a pericolosità idraulica, in area a rischio idraulico e in area a scolo meccanico.

PIANO PER LA PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO E IL RISANAMENTO DELLE ACQUE DEL BACINO IDROGRAFICO IMMEDIATAMENTE SVERSANTE NELLA LAGUNA DI VENEZIA - PIANO DIRETTORE 2000

Attraverso l'analisi delle NTA si è evidenziato come la gestione delle acque del progetto si attiene ai regolamenti comunali ed alle prescrizioni del Piano di Tutela delle Acque.

PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA (P.R.T.R.A.)

Il comune di Vedelago rientra nella classe di Zonizzazione IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura. Il progetto non prevede la realizzazione di punti di emissione convogliata che richiedano la specifica approvazione.

MODELLO STRUTTURALE DEGLI ACQUEDOTTI DEL VENETO (Mo.S.A.V.)

Il Piano individua in prossimità del sito un solo punto di produzione idrica a 1,3 km in direzione Est; dall'esame delle tavole del M.O.S.A.V. non sono emersi elementi che possano pregiudicare la fattibilità del progetto.

CARTA ARCHEOLOGICA DEL VENETO

Non sono indicati ritrovamenti in corrispondenza del sito.

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI E SPECIALI

Il sito non ricade entro aree con vincolo in cui è esclusa la realizzazione di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti, non ricade entro aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico o in aree sensibili o in zone vulnerabili individuate nel Piano.

DISTANZA MINIMA DALLE ABITAZIONI ED EDIFICI PUBBLICI

Sulla base delle indicazioni contenute all'articolo 32 della L.R. 3/2000 e nel D.Lgs. 36/2003 è stata effettuata la verifica del rispetto delle distanze minime di sicurezza che per gli impianti di selezione e recupero corrispondente a 100 m; le abitazioni più prossime al sito sono ubicate ad oltre 300 m.

LEGGE REGIONALE N. 3 del 21 GENNAIO 2000

L'articolo 21 della L.R. "requisiti tecnici ed ubicazione degli impianti" cita: "I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.

3. Quanto previsto al comma 2 non si applica: a) alle discariche ed agli impianti di



compostaggio, che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F; b) agli impianti di recupero dei rifiuti inerti come individuati al punto 4.2.3.1. della deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 ed al paragrafo 7, dell'allegato 1, sub allegato 1, del Decreto del Ministro dell'Ambiente 5 febbraio 1998, che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, di materiali di gruppo A, come individuati all'articolo 3, primo comma, lettera a), della legge regionale 7 settembre 1982, n. 44 .”

Considerazioni effettuate nello SPA: il sito ricade nell'ambito di un'attività estrattiva e la gestione dei rifiuti è finalizzata alla produzione di materie prime secondarie, prevalentemente per la produzione di conglomerati bituminosi tramite impianto ubicato nel contesto di cava. Lo spostamento dell'impianto avviene nell'ambito della medesima destinazione urbanistica. La destinazione urbanistica è definita come coerente con le previsioni della L.R. 3/2000.

Considerazioni: sulla base della documentazione prodotta, in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione e governo del territorio attualmente vigenti sull'area, per l'intervento proposto non sono stati evidenziati vincoli che impediscono l'attuazione di quanto richiesto.

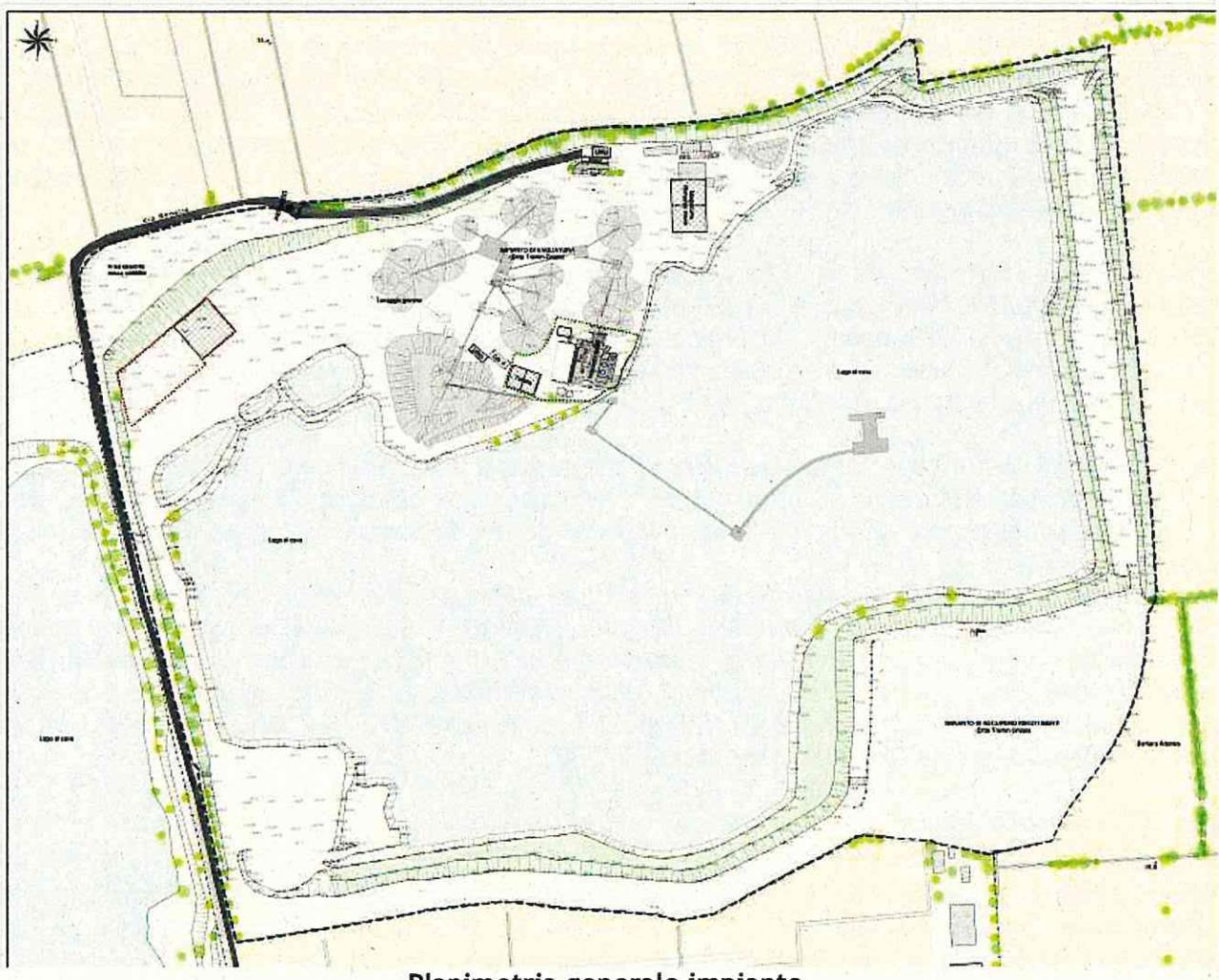
L'istanza presentata prevede deroga alle previsioni dello strumento urbanistico, atteso che all'interno dell'area di cava è possibile autorizzare manufatti o impianti di prima lavorazione connessi con l'attività di coltivazione ai sensi della L.R. 13/2018, ed impianti di recupero rifiuti inerti ai sensi della L.R. 3/2000, destinati ad essere rimossi al cessare dell'attività di cava secondo l'autorizzazione regionale a coltivare il bacino estrattivo “Ca' Matta-Bonelle”, in un contesto coerente con le indicazioni della L.R. 3/2000.

QUADRO PROGETTUALE

Descrizione dell'impianto esistente

Presso l'impianto è svolta l'attività di recupero rifiuti non pericolosi. L'unico prodotto preso in carico è individuato con il codice CER 17 03 02 *miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01*, con produzione di granulato di conglomerato bituminoso.

L'impianto di recupero attuale è posto sul fondo della cava denominata “Bonelle”, in prossimità dell'impianto di selezione granulometrica dell'attività estrattiva e in adiacenza dell'impianto tecnologico di produzione asfalti, a Sud della zona di accettazione e servizi, in vicinanza del lago di cava del complesso estrattivo.



Planimetria generale impianto

L'impianto è installato su un'area pianeggiante ed è costituito da:

- Struttura di stoccaggio delimitata da blocchi con tensostruttura di copertura di superficie 323 m²;
- un box di stoccaggio delimitato da muri di superficie di 28 m²;
- un box di deposito delimitato da blocchi con tensostruttura di copertura di superficie 54 m².

Sono presenti le seguenti attrezzature per la riduzione volumetrica e la vagliatura:

- un vaglio vibrante;
- un frantoio;
- una tramoggia di carico;
- vari nastri di trasporto.

Le attrezzature sono inserite nel complesso tecnologico di produzione conglomerati bituminosi che svolge l'attività in modo separato. Nell'area dell'impianto ricadono un box antincendio e una piazzola di sosta per rifornimento carburanti con relativa tettoia di protezione della cisterna gasolio.

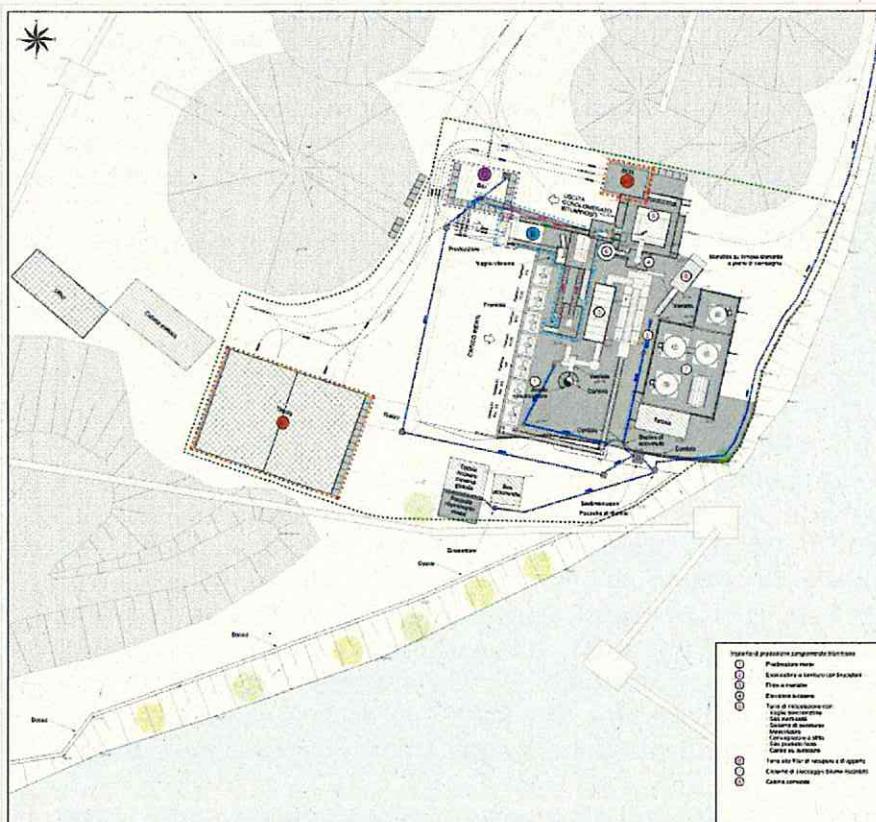
Le aree esterne sono pavimentate in misto granulometrico compattato, mentre le macchine per la riduzione volumetrica sono installate, come il restante impianto tecnologico, su una platea in calcestruzzo.

Nella cava sono presenti le strutture accessorie utilizzate per l'attività estrattiva ma a servizio, anche, dell'attività di recupero del fresato, quali:

- edificio uffici e servizi;
- pesa automezzi;
- magazzino rimessa mezzi;
- distributore carburanti;



- lavaggio mezzi.



Impianto di recupero autorizzato

Gestione delle acque: presso l'attuale impianto è effettuata la raccolta delle acque meteoriche ricadenti nelle seguenti aree pavimentate:

- platea dove è installata l'impiantistica;
- box di stoccaggio materiale lavorato;
- piazzola di sosta per le operazioni di rifornimento carburanti.

Le acque raccolte nella platea sono inviate in un bacino di accumulo ed a seguire in un sedimentatore e in un pozzetto, per il rilancio allo smaltimento tramite trincea drenante, esistente lungo il ciglio superiore della cava; le acque del box di stoccaggio seguono lo stesso flusso senza passare nel bacino di accumulo; le acque ricadenti sulla piazzola di sosta per le operazioni di rifornimento carburanti sono raccolte ed inviate ad un disoleatore e successivamente al pozzetto di rilancio, assieme alle altre acque, per essere smaltite nella trincea posta a piano di campagna. Lungo il ciglio del lago di cava è presente un dosso, per evitare lo sversamento di eventuali liquidi verso lo specchio d'acqua dall'area dell'impianto.

L'impianto di recupero dei rifiuti è suddiviso in settori:

- Zona A1: Stoccaggio rifiuti in entrata: messa in riserva;
- Zona A2: Stoccaggio rifiuti in entrata: pronto utilizzo;
- Zona B: Lavorazione, dove è installata l'impiantistica costituita da tramoggia di carico, vaglio e frantocio e dove è eseguita la lavorazione del rifiuto di fresato al fine della produzione del granulato;
- Zona C: Deposito materiale vagliato e frantumato / granulato di conglomerati bituminosi in attesa di effettuare le opportune verifiche al fine della sua commercializzazione come granulato di conglomerato bituminoso.
- Area uffici e accettazione

L'attività di controllo, gestione amministrativa e di servizio dell'impianto è effettuata nell'area uffici e accettazione presente alla base della rampa di ingresso, in comune con altre attività svolte presso la cava. In adiacenza all'edificio uffici è presente la pesa automezzi.

PROCEDURE OPERATIVE

L'attività di recupero consta nelle seguenti fasi:



- controlli visivi sui rifiuti in ingresso all'impianto atti a verificare l'assenza di materiale diverso dal conglomerato bituminoso;
- stoccaggio del rifiuto recuperabile (fresato) nelle apposite strutture (Zona A1 e A2);
- immissione dei rifiuti nella tramoggia di carico dell'impianto (Zona B), per eseguire il processo lavorativo di riduzione volumetrica, tramite vagliatura e frantumazione, e produzione del granulato e suo deposito del box di deposito posto a fine linea (Zona C);
- campionamento ed analisi sul campione di granulato di conglomerato bituminoso depositato nel box (Zona C) secondo le procedure riportate al punto B.2 dell'allegato 1 al D.M. 28 marzo 2018, n. 69;
- commercializzazione del prodotto dotato delle dichiarazioni previste dall'art. 4 del D.M. n. 69/2018.

La procedura per la cessazione della qualifica di rifiuto è dettata dall'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il materiale recuperato dai rifiuti di fresato (C.E.R. 17 03 02), definito "granulato di conglomerato bituminoso", cessa la qualifica di rifiuto se soddisfa specifici criteri dettati dal D.M. 28 marzo 2018, n. 69, rispondenti alle seguenti specifiche attività:

- Controlli sui rifiuti in ingresso.
- Test sul campione di granulato di conglomerato bituminoso prodotto mediante campionamento secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802 con le seguenti specifiche: frequenza campionamento, un campione ogni 3.000 m³ e analisi eseguite da un laboratorio certificato. Il test è volto ad escludere la presenza di amianto e IPA - Idrocarburi Policiclici Aromatici, con riferimento alla Tabella 1, dell'allegato 5 alla parte IV, del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.. La preparazione del campione ai fini della esecuzione del test di cessione segue il metodo riportato nell'allegato 3 al D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. (appendice A alla norma UNI 10802, secondo la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) con riferimento ai parametri e limiti riportati nella tabella b.2.2 del D.M. nr. 69/2018.
- Caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso prodotto
- Dichiarazione di conformità;
- Conservazione per cinque anni di un campione di granulato di conglomerato bituminoso prodotto.

La parte a) dell'allegato 1 del D.M. 28 marzo 2018, n. 69 specifica l'utilizzo del conglomerato bituminoso:

- per le miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a caldo;
- per le miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a freddo;
- per la produzione di aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego nella costruzione di strade.

Per il caso della ditta Trentin Asfalti il materiale prodotto è utilizzato in prevalenza per la produzione di miscele bituminose tramite l'impianto tecnologico presente in sito.

La quantità di rifiuti recuperabili in entrata corrisponde, in termini di peso, alla stessa quantità dei materiali in uscita.

Flusso dei mezzi: l'attività comporta, nei periodi di massima produttività, un'entrata di circa 20 mezzi giornalieri, il flusso è condizionato dalle richieste di mercato di asfalti e dalla presenza di cantieri stradali, vi sono, quindi, periodi con assenza di flussi ed altri caratterizzati da flussi intensi.

Anche l'attività dell'impianto di recupero è funzione della richiesta di mercato di asfalti e della presenza di cantieri stradali; la durata delle lavorazioni può essere, quindi, altalenante. L'orario di attività normale dell'impianto ha una durata giornaliera di 8 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

La durata complessiva dell'impianto è dettata dagli atti autorizzativi ed andrà dismesso conclusa l'attività estrattiva della cava: terminata l'attività estrattiva, l'impianto sarà dismesso per avviare il ripristino ambientale come da autorizzazione dell'attività di cava.

STATO DI PROGETTO

L'obiettivo del progetto è lo spostamento dell'impianto di recupero rifiuti di fresato,



separandolo dall'impianto di produzione asfalti, in modo da evitare le interferenze nella logistica dei trasporti nelle due attività. È proposto come sito di trasferimento l'area in corrispondenza della nuova tensostruttura presente nel settore Nord Ovest della cava "Bonelle". Tra gli obiettivi rientrano la disponibilità di spazi maggiori e l'incremento delle capacità di stoccaggio al fine di adempire appieno alle indicazioni del D.M. n. 69/2018, che consente di svolgere l'attività di recupero per partite fino a 3.000 m³ di fresato.

Con la nuova conformazione la potenzialità dell'impianto risulterà:

Quantitativo massimo annuale di rifiuti gestibili: 90.000 t. (invariato)

Quantitativo massimo giornaliero massimo di rifiuti trattabili: 600 t. (invariato)

Quantitativo massimo di stoccaggio funzionale (operazione R13): 12.000 t.

L'attività di recupero si svolgerà sulla base delle seguenti fasi:

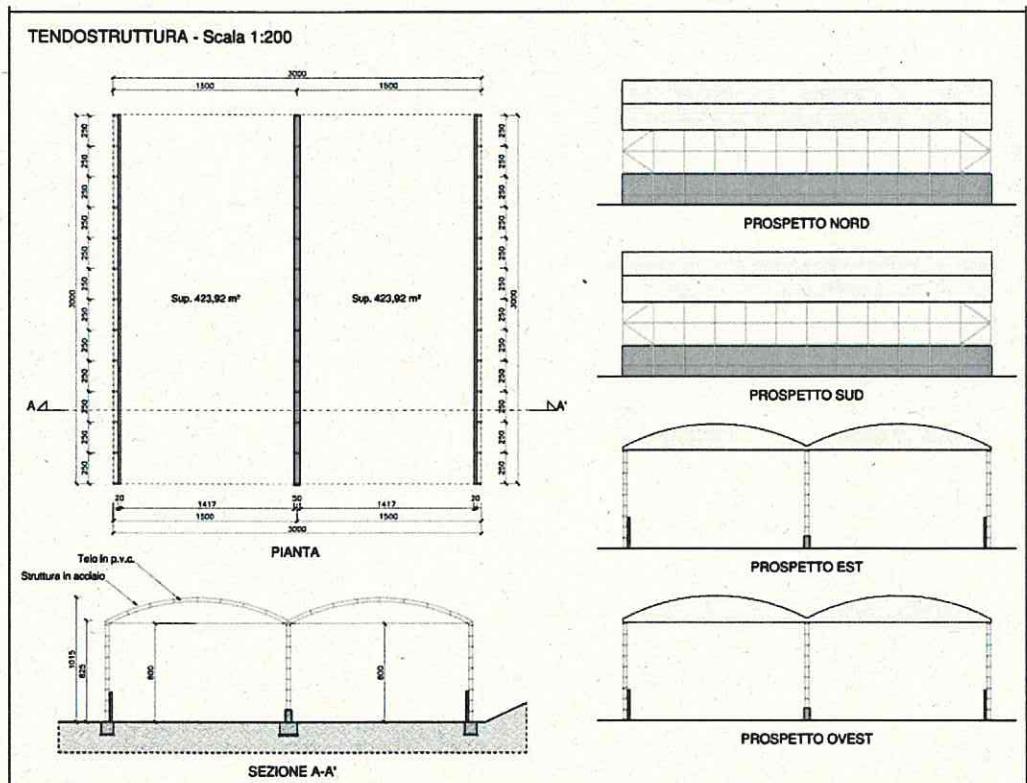
- conferire e stoccare su piazzola esterna il rifiuto di fresato;
- lavorare il materiale e depositare il prodotto sotto la tendostruttura fino a raggiungere i 3.000 m³;
- procedere alle analisi di conformità e contemporaneamente conferire una nuova partita di 3.000 m³ di rifiuto di fresato in attesa di lavorazione, nella piazzola esterna che nel frattempo si è liberata della partita in fase di analisi chimica.

Strutture ed impiantistica

L'impianto sarà caratterizzato dai seguenti elementi:

- Tendostruttura

Sarà utilizzata la tendostruttura già esistente e realizzata a seguito del rilascio del Permesso di Costruire da parte del Comune di Vedelago, protocollo comunale del 12/02/2019 n° 3576, si tratta di una struttura metallica a base quadrata, 30 x 30 m, che occupa una superficie linda di 900 m², dotata di teli di copertura e di mascheramento su due lati, di altezza circa 9 m, suddivisa in due settori uguali adiacenti, con tetto ad arco, con pilastri ancorati su blocchi in calcestruzzo con funzione di contenimento laterale.



La tettoia sorge sul fondo cava costituito da misto granulometrico ghiaioso. Con l'installazione dell'impianto, la base della tettoia sarà resa impermeabile tramite la platea in MCAD "Miscela Cementata ad Alta Duttilità" composto in prevalenza da granulato di fresato di asfalto e 5% di cemento e 6% umidità, caratterizzato da una densità secca prossima a 2 g/cm³ e una resistenza



alla compressione di 2,80 N/mm².

- Piazzola di stoccaggio e lavorazione

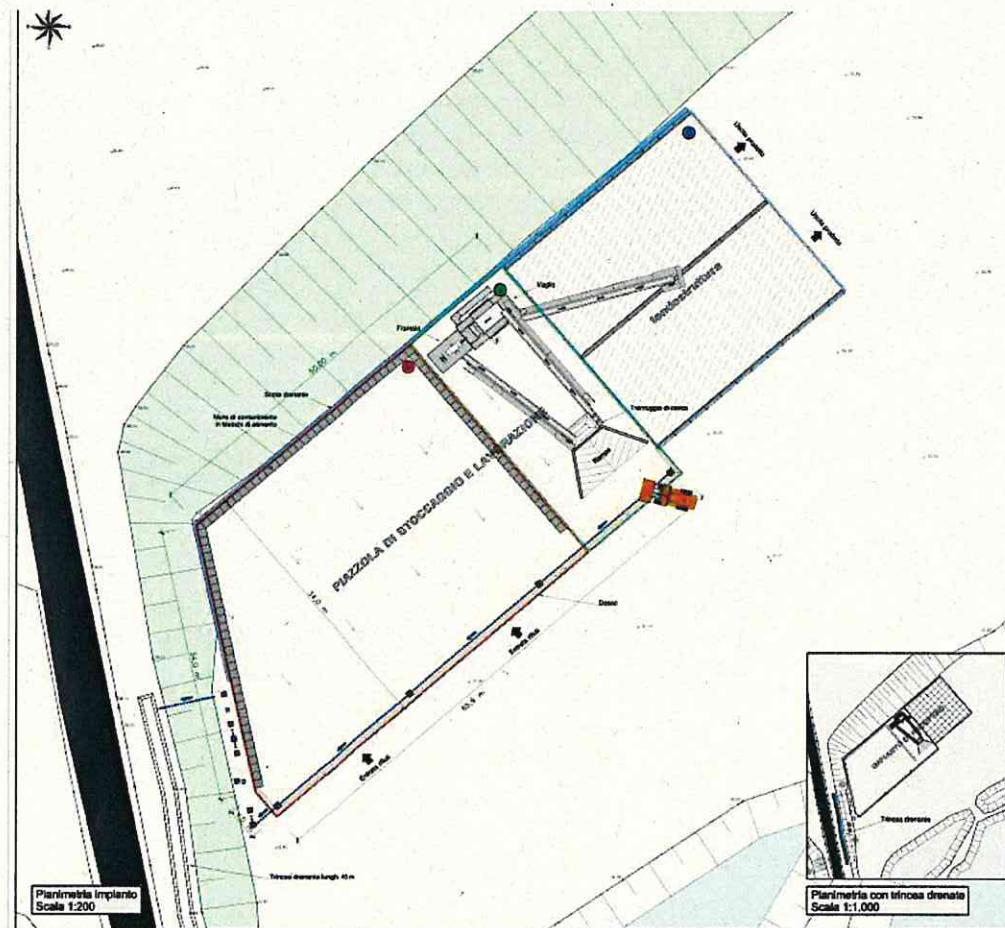
In adiacenza alla struttura sarà realizzata una platea in MCAD "Miscela Cementata ad Alta Duttilità" per l'installazione dell'impianto di vagliatura e per la protezione del suolo dallo stoccaggio dei rifiuti.

La nuova piazzola avrà forma geometrica trapezoidale e superficie complessiva di 2.000 m², sarà delimitata su tre lati, nel settore destinato al deposito del fresato, da barriere costituite da blocchi in calcestruzzo, lungo il lato accessibile dai mezzi e dalle macchine sarà realizzato un dosso per il contenimento delle acque che andranno a formarsi nella piazzola. Nei lati rivolti verso le scarpate di cava sarà realizzato uno scolo drenante per prevenire eventuali ingressi d'acqua nella piazzola provenienti da ruscellamento dalle stesse, prolungato anche sul retro della tendostruttura.

La piazzola avrà pendenza diretta verso il lato Sud Ovest, parallelamente al dosso sarà realizzata la linea di raccolta delle acque superficiali, pozzetti e caditoie, collegata al sedimentatore - disoleatore.

- Impianto di lavorazione

Impianto commissionato alle Officine Meccaniche Tonon S.r.l. costituito da un Mulino a martelli PZ MG 50 - Pozzato S.r.l. produzione: da 50 t/h a 200 t/h, un Vaglio mod. VGV 900 - Officine Meccaniche Tonon S.r.l. Vaglio vibrante a due piani, Tramoggia di carico, Rampa di accesso alla tramoggia di carico.



Planimetria impianto nella nuova conformazione

Lungo il nastro di uscita dalla tramoggia di caricamento dell'impianto sarà installato un sistema di pesatura dinamica in continuo collegato in remoto al terminale posto nell'ufficio amministrativo, dispositivo che garantisce il controllo immediato del flusso dei materiali diretti alla lavorazione e sarà dotato di sistema di bloccaggio in caso di superamento del limite giornaliero dichiarato (600 t/d).

GESTIONE DELLE ACQUE



La gestione delle acque di dilavamento sarà attuata applicando le prescrizioni delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), il sito non è allacciabile alla fognatura pubblica e non sono presenti in prossimità corsi d'acqua che possano svolgere funzione di recettori di eventuali scarichi, lo smaltimento delle acque proposto prevede la dispersione sul suolo.

Lo schema per la gestione delle acque per l'impianto per le diverse aree operative prevede:

- Piazzola di stoccaggio e lavorazione

È applicato il comma 1 dell'art. 39 delle N.T.A. del P.T.A. che prevede il trattamento dell'intero volume di pioggia.

- Tendostruttura

Struttura completamente coperta, protetta dagli eventi meteorici. I materiali depositati al suo interno non producono reflui.

- Aree esterne

Aree utilizzate in prevalenza per il transito dei mezzi di trasporto che non entrano in contatto con i rifiuti, le acque meteoriche non entrano in contatto con elementi pregiudizievoli per l'ambiente e sono fatte assorbire normalmente nel substrato ghiaioso.

Per il dimensionamento della portata di trattamento delle acque impattanti sulla piazzola di stoccaggio e lavorazione sono stati utilizzati i dati relativi alla possibilità pluviometrica, per tempi di ritorno di 50 anni, contenuti nella Valutazione di Compatibilità Idraulica (V.C.I.) del Piano di Interventi del comune di Vedelago, la portata in uscita da sottoporre a specifico trattamento di sedimentazione e disoleazione è risultata di 71,96 l/s.

Il sistema di raccolta sarà collegato ad un impianto di trattamento in continuo con portata trattabile 72 l/s, costituito da una struttura prefabbricata, realizzata in cemento armato vibrato monoblocco, rinforzata con pilastri verticali e puntoni orizzontali in acciaio inox, suddivisa in due vasche: dissabbiatore e disoleazione con filtro a coalescenza.

Sia a monte che a valle saranno ubicati pozzetti di ispezione/prelievo campioni delle acque, conformi alle specifiche dello schema tipo cui al manuale UNICHIM 92, 1975, tali da consentire il prelievo delle acque per caduta.

A valle dell'impianto di depurazione e del pozetto di controllo sarà installata una vasca di accumulo di volume di circa 25 m³ con funzione di rilancio delle acque nella trincea drenante realizzata lungo il ciglio superiore della cava, la trincea avrà larghezza 2,00 m, profondità 70 cm, larghezza alla base di 120 cm e lunghezza 45 m.

Le acque dovranno rispettare i limiti di tabella 4 allegato 5 alla parte terza del Decreto Legislativo 152/06 ed il paragrafo 2.1 dell'allegato 5 alla parte terza (assenza di idrocarburi).

L'impianto di recupero rifiuti sarà suddiviso nei seguenti settori:

- Zona A: Stoccaggio rifiuti in entrata; area su piazzola di superficie 1.480 m², delimitata su tre lati da barriere costituite da blocchi in calcestruzzo. Il quantitativo stoccativo è di circa 4.000 m³.
- Zona B: Lavorazione; area dove è installata l'impiantistica costituita da tramoggia di carico, vaglio e frantocio e relativi nastri di trasporto e dov'è eseguita la lavorazione del rifiuto.
- Zona C: Deposito materiale vagliato e frantumato / granulato di conglomerati bituminosi; area corrispondente alla tendostruttura, dove sarà depositato il materiale lavorato in attesa di certificazione; permette di depositare un volume di circa 3.000 m³, raggiungendo, così, il massimo consentito per la verifica ai sensi del D.M. 28 marzo 2018, n. 69.
- Area uffici e accettazione.

Sono mantenute le attuali procedure operative dettate dai vincoli del D.M. 28 marzo 2018, n. 69 e si confermano gli obiettivi di utilizzo prevalentemente nell'impianto tecnologico di produzione delle miscele bituminose presente.

VIABILITÀ E TRASPORTI

L'incremento delle capacità di messa in riserva non comporta necessariamente un aumento dei mezzi per il trasporto dei rifiuti e delle Materie Prime Secondarie prodotte, i mezzi giornalieri carichi in entrata in condizioni di mercato favorevoli effettueranno un massimo di 20 viaggi,



come nella situazione attuale.

Il progetto non comporta modifiche alle procedure di conferimento dei materiali, mentre variano i tragitti interni in considerazione della nuova posizione dell'impianto di recupero.

La viabilità interna per il conferimento del materiale consiste in un tragitto che collega l'ingresso del complesso estrattivo e l'impianto di recupero, riassunto nella seguente successione di tappe:

- ingresso del mezzo carico di rifiuti nell'area di cava e transito in discesa sulla rampa fino a raggiungere l'area uffici e accettazione,
- manovra e posizionamento del mezzo sulla pesa,
- sosta per operazioni di controllo e accettazione con pesatura del mezzo,
- ripartenza del mezzo e transito fino a raggiungere l'impianto di recupero,
- manovra del mezzo e scarico del rifiuto nella piazzola,
- ripartenza del mezzo vuoto e transito fino a raggiungere la zona uffici,
- manovra e posizionamento del mezzo sulla pesa,
- sosta per operazioni di controllo e accettazione con pesatura del mezzo,
- ripartenza del mezzo e transito in salita sulla rampa,
- uscita del mezzo dal complesso estrattivo e suo inserimento sulla viabilità pubblica.

Il materiale certificato prodotto è utilizzato in prevalenza per l'impianto di produzione asfalti posto a 200 m dal nuovo impianto. Vi sarà un flusso interno di mezzi che dalla tendostruttura del nuovo impianto si dirigerà nella tettoia e nelle altre strutture di deposito del materiale in attesa dell'immissione nell'impianto tecnologico di produzione asfalti; non variano i tragitti sulla viabilità esterna.

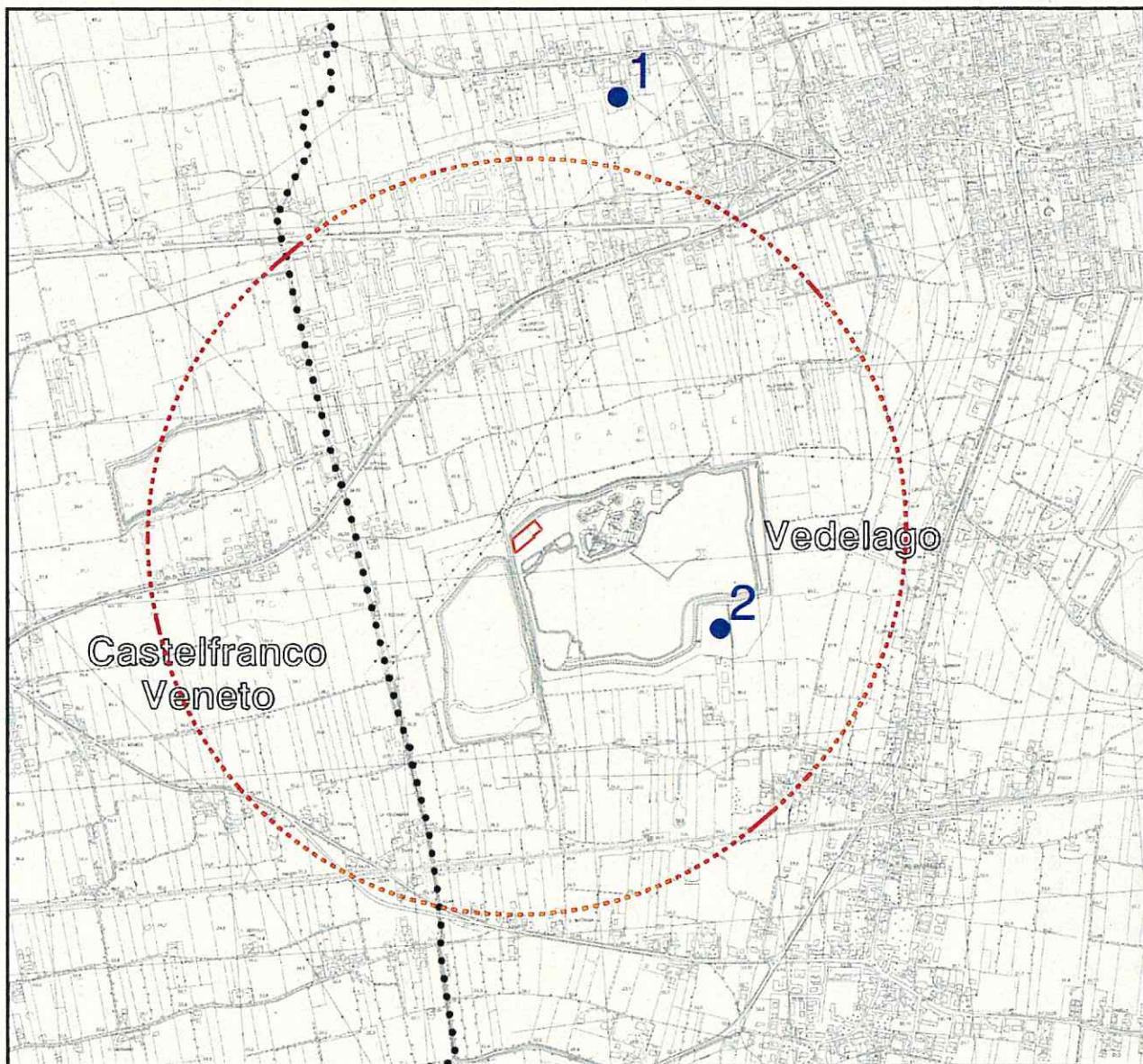
Non cambiano gli orari lavorativi; la durata dell'impianto sarà dettata dagli atti autorizzativi ed andrà dismesso conclusa l'attività estrattiva della cava.

L'attuale impianto di recupero, presente in adiacenza dell'impianto tecnologico di produzione asfalti, sarà dismesso e il nuovo impianto sarà avviato successivamente all'interruzione dell'impianto attuale; non si verificherà la sovrapposizione delle due attività.

IMPATTI CUMULATIVI

La documentazione di valutazione ambientale comprende uno specifico approfondimento di valutazione degli impatti cumulativi, dove oltre alle attività già esistenti sull'area, già ricomprese nella valutazione dello stato ambientale e degli impatti, sono state considerate anche le attività industriali autorizzate nell'intorno dell'area di stabilimento.

Sono state identificate le attività ed i progetti che possano interferire in termini di impatti ambientali nell'area di studio individuata in un intorno dell'impianto, in un ambito che rientra nei comuni di Vedelago e Castelfranco Veneto.



Analizzando i dati di archivio degli Enti pubblici Regione e Provincia, per le pratiche autorizzate o in fase di autorizzazione relative alla tipologia di attività in oggetto a partire dal 2013, sono state individuate due attività che svolgono l’attività di gestione dei rifiuti autorizzate in procedura ordinaria: l’attività di recupero esercitata dall’impianto 1) (autodemolizione / rottamazione) è diversa da quella della ditta Trentin Asfalti, in considerazione della tipologia dei rifiuti gestiti e dei prodotti ottenuti, mentre l’attività di recupero esercitata dall’impianto 2) prevede la gestione di rifiuti inerti ed anche della tipologia di rifiuto gestita dall’impianto in oggetto, si tratta di una ditta che rientra nello stesso gruppo (Trentin Ghiaia srl).

Per l’impianto 1) sono stati esclusi possibili impatti di tipo cumulativo in relazione alla localizzazione, al diverso bacino d’utenza. Per l’impianto 2) sono stati effettuati degli approfondimenti in considerazione del fatto che i bacini di raccolta si possono sovrapporre e che vi è una sovrapposizione delle attività di trasporto in quanto si collocano nello stesso ambito di cava, pur considerando che il progetto proposto mantiene la capacità produttiva dell’impianto attuale e, quindi, non comporta variazione ai flussi per il conferimento interno ed esterno dei materiali.

L’approfondimento ha evidenziato che la raccolta e la movimentazione del materiale è coordinata fra i due gestori, considerata la loro appartenenza al medesimo gruppo Trentin s.r.l., avendo consolidato nel tempo l’attività di trasporto in modo sinergico.



Considerazioni: l'approfondimento effettuato dalla ditta permette un buon livello di conoscenza dell'impatto cumulativo atteso nello stato di progetto, escludendo la necessità di ulteriori approfondimenti attraverso la procedura di VIA.

UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

L'approfondimento effettuato nello SPA circa l'utilizzazione delle risorse naturali, ha riguardato:

- risorse minerarie: metalli e materie prime inorganiche: l'impianto non prevede l'utilizzo di risorse minerarie;
- risorse energetiche: combustibili fossili, gas naturale e legno, il nuovo impianto prevede la dismissione dell'esistente, non sono previste modifiche significative nei consumi energetici;
- risorse ambientali: acqua, suolo, vegetazione, paesaggio e biodiversità: l'interessamento di nuovi terreni riguarda aree già oggetto di attività estrattiva, l'impianto non utilizza acqua e non interviene sul sistema vegetativo locale.

Considerazioni: l'analisi effettuata evidenzia che l'impatto relativo all'utilizzo delle risorse naturali non comporta nuovi impatti negativi significativi permettendo di escludere la necessità di ulteriori approfondimenti attraverso la procedura di VIA.

DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI INTERESSATE - Quadro ambientale

La valutazione è stata effettuata considerando l'analisi dello stato ambientale attuale, attraverso una caratterizzazione preliminare delle diverse componenti, considerando dapprima la sensibilità ambientale connessa alla localizzazione del progetto e quindi valutando l'impatto potenziale prodotto dall'impianto.

E' stato valutato l'impatto dell'attività sulle seguenti componenti ambientali, individuate in relazione allo specifico contesto di inserimento e all'attività svolta:

ATMOSFERA: Aria, Clima

AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali, Acque sotterranee

LITOSFERA: Suolo, Sottosuolo

AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni, Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

BIOSFERA: Flora e Vegetazione, Fauna, Ecosistemi

AMBIENTE UMANO: Salute e benessere, Paesaggio.

Il metodo utilizzato ha previsto un approccio su "area vasta", al fine di inquadrare il contesto ambientale in cui ricade il progetto, ed un esame di dettaglio a "livello locale" relativo al territorio più ristretto.

ATMOSFERA (ARIA E CLIMA)

Nello SPA, la valutazione dei possibili impatti su questa componente è stata preceduta da una descrizione della qualità dell'aria su area vasta, utilizzando e descrivendo i dati del monitoraggio della qualità dell'aria in provincia di Treviso riscontrati nel rapporto più recente, del 2015, redatto dal Dipartimento Provinciale di Treviso dell'A.R.P.A.V. (A.R.P.A.V. TV-Monitoraggio Della Qualità Dell'aria Provincia Di Treviso - Anno 2015). L'analisi ambientale a livello locale è stata effettuata con i dati delle stazioni di rilevazione della qualità dell'aria gestite dall'A.R.P.A.V. più prossime, in particolare quella di Castelfranco (tipo: Fondo rurale) situata a 4,8 km a Ovest e della campagna di monitoraggio a livello comunale eseguita nel 2014 sia in periodo invernale (1 ottobre 2014 - 13 novembre 2014) sia in periodo estivo (4 aprile 2014 - 18 maggio 2014) in via Manzoni (2 km a sud del sito di progetto) e per un breve periodo anche in vicolo delle Rose in località Casacorba. Nello SPA si conclude che l'esito delle campagne di indagine indica: *Per gli inquinanti rilevati nel comune di Vedelago non si sono evidenziati superamenti dei limiti di legge ad eccezione del PM10 per il quale si sono osservati alcuni superamenti del Valore Limite Giornaliero. I dati giornalieri di PM10 rilevati durante parte*



della campagna estiva presso i due siti monitorati a Vedelago rispettivamente in via Manzoni e in via delle Rose in località Casacorba sono risultati confrontabili tra loro.

L'Indice di Qualità dell'aria durante il periodo di campionamento permette di rappresentare sinteticamente lo stato di qualità dell'aria. Il calcolo di tale indice per la campagna eseguita a Vedelago in via Manzoni ha evidenziato che la maggior parte delle giornate si sono attestate sul valore di qualità dell'aria "accettabile".

E' stata fatta una caratterizzazione generale del contesto meteo climatico provinciale con un particolare approfondimento al contesto specifico del comune di Vedelago tramite l'analisi dei dati registrati dalla Stazione Agrometeorologica n.102 "Castelfranco Veneto", del Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio - Servizio Centro Meteorologico di Teolo, forniti, quindi, dall'A.R.P.A.V., dal 1992 al 2018, stazione di monitoraggio ubicata in comune di Castelfranco a circa 6,6 km dal sito.

ACQUE (profonde e superficiali)

Anche per questa componente le valutazioni degli impatti sono state precedute da una caratterizzazione delle acque superficiali, utilizzando i dati delle centraline ARPAV riscontrabili nel bacino idrografico del Sile, e le acque profonde, utilizzando i dati disponibili dalle reti dei pozzi di monitoraggio ARPAV presenti nella provincia di Treviso.

Acque superficiali, analisi ambientale su area vasta

Il territorio della Provincia di Treviso è attraversato da alcuni dei più importanti fiumi veneti ed è interessato dalla presenza di una fitta rete di canali artificiali, molti dei quali destinati ad una funzione mista, irrigua da un lato e di drenaggio dei terreni dall'altra, un sistema idrografico particolarmente complesso, con numerose interferenze tra il corso dei fiumi principali, la rete dei cosiddetti canali minori e le reti artificiali intubate realizzate a servizio delle parti di territorio maggiormente urbanizzate, che comporta non pochi problemi per gli aspetti della sicurezza idraulica. Nello SPA sono stati descritti i corsi d'acqua che attraversano il territorio, come il Piave, il Monticano, ed il Sile. Gli stessi sono stati descritti dal punto di vista qualitativo attraverso i dati dei monitoraggi condotti nel 2016 dall'A.R.P.A.V. riscontrati nel Rapporto Acque In Provincia Di Treviso.

Acque superficiali, analisi ambientale a livello locale

Il sistema idrografico locale è gestito dal consorzio di bonifica competente nel territorio, il consorzio Piave.

Il corso d'acqua artificiale più prossimo è il Canale Brenton del Maglio che scorre a circa 400 m verso Ovest, derivazione del Brentella di Pederobba. Lo stato chimico del Canale (valutato in base alla presenza delle sostanze dell'elenco di priorità indicato dalla tabella 1/A Allegato 1 del D.M. 260/2006) è buono, come lo stato ecologico (valutato in base agli Elementi di Qualità Biologica (EQB) e altri elementi a sostegno ovvero il Livello di Inquinamento da macrodescrittori (LIMeco) e gli inquinanti specifici non compresi nell'elenco di priorità e riportati alla tabella 1/B Allegato 1 del D.M. 260/2006).

Intorno al perimetro della cava non vi sono fossati o reti di scolo.

Non sono state evidenziate criticità per le acque superficiali.

Acque sotterranee, analisi ambientale su area vasta

Nello SPA è stata descritta la falda freatica presente nel territorio della provincia di Treviso, nel suo deflusso e nel suo andamento, riportando i dati del monitoraggio della qualità dell'acquifero effettuato da A.R.P.A.V., (A.R.P.A.V. - QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE - ANNO 2017).

Acque sotterranee, analisi ambientale su area ridotta

La Carta Freatimetrica provinciale dei deflussi di magra realizzata dalla Provincia di Treviso sui rilievi effettuati nel marzo 2002, individua la falda in corrispondenza del sito a profondità nettamente maggiore, alla quota di circa 28 m s.l.m., ad oltre 10 m dal piano di campagna.

Considerando le quote dell'area occupata dal futuro impianto, ribassate di circa 7 metri rispetto



al piano di campagna storico, la falda si pone a circa 4 ÷ 5 metri.

La superficie freatica è controllabile direttamente in situ in quanto corrispondente al livello del lago di cava posto in prossimità. Nella zona di studio la qualità delle acque di falda può definirsi buona grazie soprattutto alla portata di ricarica della falda principale e alla presenza di uno spesso strato insaturo a protezione della falda.

Dal punto di vista delle vulnerabilità, la zona in esame rientra nella fascia ad alta vulnerabilità della falda freatica, come rilevato dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto.

La qualità delle acque sotterranee viene periodicamente monitorata da ARPAV ed esposta tramite rapporti periodici, le acque di alta pianura presentano una qualità generalmente buona.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Suolo, analisi ambientale su area vasta

La provincia di Treviso comprende una grande quantità di ambienti caratterizzati da diverse condizioni geologiche, geomorfologiche, climatiche e di vegetazione con suoli, quindi, molto diversi tra loro. L'area in cui ricade l'impianto si colloca nella porzione Nord Orientale della Pianura Padana, la quale è un bacino sedimentario subsidente compreso tra il fronte tettonico appenninico e il fronte tettonico delle Alpi meridionali colmato, almeno nella parte sommitale, da sedimenti di origine fluviale e fluvioglaciale, in una fascia di pianura pedemontana di larghezza variabile da 10 a 2 km, che dal piede dei rilievi prealpini si estende a sud fino al limite superiore della fascia delle risorgive.

Suolo, analisi ambientale a livello locale

L'area oggetto di studio si colloca nell'alta pianura trevigiana caratterizzata da un substrato, su cui poggia l'orizzonte umifero, prevalentemente ghiaioso sabbioso. La carta dei suoli della provincia di Treviso classifica i suoli come di alta pianura antica (pleistocenica) fortemente decarbonatati con accumulo di argilla a evidente rubefazione. Si tratta di un terreno a medio impasto con scheletro tra il 45 ed il 61%, il fine è costituito in prevalenza da sabbia (47-53%), limo (39-44%) ed argilla (8-17%).

Lo strato pedologico originario presso il sito è stato rimosso con l'attività estrattiva svolta in passato.

Sottosuolo: analisi ambientale su area vasta

Nello SPA è stata effettuata la descrizione della pianura alluvionale compresa tra gli attuali corsi dei fiumi Brenta e Piave, costituita da tre grandi conoidi alluvionali, i cui sedimenti sono di natura prevalentemente carbonatica.

Sottosuolo, analisi ambientale a livello locale

Il sito in esame è caratterizzato da terreni che presentano caratteristiche uniformi in profondità; tolta la copertura di limo argilloso sabbioso di spessore ridotto, si rinvengono a seguire ghiaie in matrice per lo più sabbiosa con elementi ben arrotondati di natura prevalente calcareo dolomitica intercalate in profondità con livelli maggiormente addensati o cementati. I materiali depositi sono generalmente grossolani e costituiti prevalentemente da ghiaie e ciottoli più o meno sabbiosi, solo localmente ed in superficie compaiono limitati spessori di termini più fini. Il materasso ghiaioso-sabbioso è stimato avere una profondità maggiore di 75-80 metri dal piano di campagna.

AMBIENTE FISICO

Rumore analisi ambientale a livello locale

Nel contesto locale le principali emissioni sonore individuate sono dovute al traffico sulla rete viaria comunale e provinciale, nelle zone agricole sono da segnalare le emissioni rumorose e di vibrazioni connesse al passaggio di macchinari agricoli lungo le strade di campagna e per lo svolgimento delle normali pratiche agricole. Nel contesto estrattivo, dove si colloca il sito, le emissioni rumorose sono dovute alle attività di sbancamento e movimentazione dei materiali,



agli impianti di selezione degli inerti naturali ed al movimento delle mezzi di trasporto connesso a tali attività.

Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

L'inquinamento da Radiazioni non ionizzanti, definito anche elettrosmog, è relativo ai campi elettromagnetici prodotti dalle linee elettriche di alta tensione, dagli impianti radiotelevisivi e per la telefonia mobile. Nel 2000 sono state identificate da A.R.P.A.V. alcune zone a rischio nei comuni di Asolo, Fonte, San Zenone, Ponzano Vedelago e Fregona. Il monitoraggio della concentrazione di radon annuale in tutte le scuole ha rilevato concentrazioni inferiori ai limiti nel 98% dei locali.

Dal punto di vista delle Radiazioni non ionizzanti, nel comune di Vedelago sono presenti 9 stazioni radiobase attive per la telefonia mobile, mentre nel comune confinante di Castelfranco Veneto oltrepassano la ventina.

A.R.P.A.V. conduce periodicamente delle campagne di monitoraggio sul campo elettromagnetico emesso dalle stazioni radiobase in alcuni punti sensibili, presso Vedelago l'ultima rilevazione è stata effettuata nel 2008 (dal 15/07/08 al 08/10/08) nel giardino della scuola secondaria posta in prossimità di una stazione radio base, il valore medio è risultato 0,4 V/m, il valore massimo 0,82 V/m, valori ampiamente sotto la soglia di attenzione di 6V/m indicata dal Decreto attuativo DPCM 8/07/2003. Non vi sono linee di alta tensione in prossimità del sito, le più prossime sono ad oltre 2,5 km e sono da 132 kV.

Per quanto riguarda le Radiazioni ionizzanti, lo studio dell'ARPAV, relativo all'inquinamento da Radon, ha stimato che per il comune di Vedelago in alcune zone si ha più del 20% delle abitazioni che superano il livello di riferimento di 200 Bq/m³. Il comune di Vedelago rientra tra l'elenco dei comuni a rischio Radon secondo alla DGR n. 79 del 18/01/02 "Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione dall'inquinamento da gas radon in ambienti di vita."

BIOSFERA

Flora e vegetazione, analisi ambientale su area vasta

Nello SPA è stata effettuata una descrizione dell'assetto vegetazionale della provincia di Treviso e delle principali aree naturali più prossime al sito quali il Montello, il parco del Sile ed un elenco delle principali specie presenti.

Flora e vegetazione, analisi ambientale a livello locale

Nel contesto territoriale, dove ricade il sito circostante la cava, come nell'intero territorio comunale, si rileva una forte antropizzazione con assenza di popolamenti strutturati in forma boschiva e prevalenza di specie arboree ed erbacee coltivate. Le specie di maggiore interesse botanico si raccolgono nei corsi d'acqua e nei fossati e nelle strutture lineari come le siepi campestri ed i filari arborei costituiti in prevalenza da elementi planiziali (querce, carpino bianco, olmo, acero campestre) a cui si associano anche specie tipicamente ripariali quali il pioppo nero, il pioppo bianco, l'ontano nero e il platano.

L'ambito locale è caratterizzato dalla presenza di due principali ecosistemi:

- ecosistema di tipo agricolo (agroecosistema);
- ecosistema di tipo urbano.

il territorio è caratterizzato da un agroecosistema fortemente semplificato dalla presenza antropica e con una modesta variabilità interna fortemente modificato dall'attività estrattiva.

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Componenti ambientali escluse dalla valutazione

Le caratteristiche dell'impianto e le soluzioni tecniche adottate permettono di escludere gli impatti diretti per le seguenti componenti:

ATMOSFERA: Clima, la tipologia di attività svolta, le dimensioni dell'impianto e la sua



collocazione non possono influire sul clima o sul microclima.

AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali, non è attuato lo scarico diretto delle acque superficiali su corsi d'acqua, le acque raccolte sulle superfici impermeabili sono depurate e smaltite sul suolo.

AMBIENTE IDRICO: Acque sotterranee, l'impianto è predisposto per la gestione delle acque come da normativa del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto. Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

LITOSFERA: Sottosuolo, non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

AMBIENTE FISICO: Vibrazioni, Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti, le vibrazioni sono eventualmente prodotte dalle macchine operatrici, e si esauriscono nel breve intorno. L'attività dell'impianto non comporta la produzione di radiazioni.

BIOSFERA: Flora e vegetazione, l'impianto è insediato in un'area interna all'ambito di cava dove la vegetazione è assente, non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possano influire sullo sistema vegetativo posto oltre i confini dell'impianto.

BIOSFERA: Fauna, l'attività è svolta in un sito in cui l'attività umana non permette l'insediamento stabile di specie faunistiche. Non si individuano emissioni significative che possano influire sullo sistema faunistico posto oltre i confini dell'impianto.

BIOSFERA: Ecosistemi, l'impianto è insediato in un contesto in cui sono svolte diverse attività umane (estrattive, recupero rifiuti, produzione asfalti). Gli ecosistemi naturali sono ubicati oltre i confini della cava.

Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possano influire sullo stato degli eventuali ecosistemi presenti oltre i confini dell'impianto.

AMBIENTE UMANO: Salute e benessere, l'attività dell'impianto adotta criteri e prescrizioni dettate dalla normativa al fine della tutela dei lavoratori, della popolazione locale e della salvaguardia ambientali.

L'attività svolta produce, direttamente o indirettamente, dei benefici all'economia locale.

AMBIENTE UMANO: Paesaggio, l'impianto è insediato sul fondo cava, quindi, in posizione ribassata di circa 7 m e, di conseguenza, poco visibile dall'esterno. L'attività si inserisce in un contesto caratterizzato dalla presenza di altre attività produttive.

AMBIENTE UMANO: Beni culturali, non vi sono elementi di valenza culturale prossimi al sito. Non si prevedono effetti su tale componente.

AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale, l'impianto è ubicato in un contesto estrattivo esterno ai centri abitati. L'area residenziale più prossima è ubicata oltre 300 dal sito.

Considerazioni: sulla base delle argomentazioni sviluppate, considerate le attuali modalità operative e quelle previste nel quadro di riferimento progettuale, considerato il previsto allontanamento dell'attività di recupero rifiuti dal lago di cava rispetto all'attuale collocazione, data la richiesta di incrementare il quantitativo massimo di stoccaggio funzionale mantenendo immutati i quantitativi massimi annuale ed istantaneo di rifiuti gestibili, considerata la futura integrazione del sistema di gestione delle acque meteoriche e le precauzioni gestionali e strutturali esistenti, si ritiene di poter escludere impatti diretti per le componenti ambientali di cui sopra.

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Sono individuate le seguenti componenti che possono essere oggetto di impatti diretti:

- **ATMOSFERA:** Aria
- **LITOSFERA:** Suolo
- **AMBIENTE FISICO:** Rumore
- **AMBIENTE UMANO:** Assetto territoriale (viabilità)

Gli impatti potenziali prodotti dall'impianto riguardano:

- emissioni in atmosfera, interessano direttamente la componente ATMOSFERA: Aria e



indirettamente le componenti: BIOSFERA: Fauna, AMBIENTE UMANO: Salute e benessere e AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani;

- scarico sul suolo, interessa direttamente la componente LITOSFERA: Suolo e indirettamente le componenti AMBIENTE IDRICO: Acque sotterranee, LITOSFERA: Sottosuolo, BIOSFERA: Flora e vegetazione, BIOSFERA: Fauna e BIOSFERA: Ecosistemi.
- emissioni rumorose, interessano direttamente la componente AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni; e indirettamente le componenti: BIOSFERA: Fauna, BIOSFERA: Ecosistemi, AMBIENTE UMANO: Salute e benessere e AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani;
- viabilità, interessa direttamente la componente: AMBIENTE UMANO: assetto territoriale - viabilità e indirettamente le componenti: ATMOSFERA: Aria, AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - salute e benessere, AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni e AMBIENTE UMANO: paesaggio.

L'analisi degli impatti potenziali è stata effettuata per ciascun fattore tenendo conto:

- dell'entità ed estensione dell'impatto;
- della natura dell'impatto;
- della natura transfrontaliera dell'impatto;
- dell'intensità e della complessità dell'impatto;
- della probabilità dell'impatto;
- della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;
- del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;
- della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.

Emissioni in atmosfera

I rifiuti conferiti sono solidi e non determinano al contatto con gli agenti atmosferici fenomeni di macerazione con emissioni di gas o vapori. La possibilità di emissione in atmosfera è legata alla movimentazione e alla lavorazione dei materiali che possono generare polveri.

La diffusione delle polveri è mitigata dalla posizione ribassata di circa 7 m rispetto al piano di campagna circostante. Buona parte del deposito del materiale avviene entro una tendostruttura, quindi, in un'area coperta e riparata lateralmente su due lati.

L'entità dell'impatto è connesso alle condizioni climatiche ed alle caratteristiche dei materiali movimentati.

L'impatto è dovuto alle emissioni polverose dovute in prevalenza alla movimentazione dei materiali e si risolve a breve distanza dalla sorgente. L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei.

L'effetto cumulo è stato approfondito l'analisi ha concluso evidenziando, nel raggio di 1 km dal sito in questione, la presenza di altre attività di gestione dei rifiuti, la distanza fra gli impianti è tuttavia tale da non comportare fenomeni di sovrapposizione ed amplificazione degli impatti.

Ulteriore mitigazione dell'impatto può essere eventualmente attuata tramite sistemi di abbattimento quali impianti di bagnatura delle aree passibili di generare emissioni. Può essere valutata la sua applicazione sulla base di riscontri effettivi dell'impatto rilevabili durante l'esercizio.

Considerazioni: considerata la tipologia di attività svolta e di materiale sottoposto a trattamento non si evidenziano impatti negativi significativi sulla componente atmosfera.

Scarico sul suolo

Tutto il materiale è depositato su platea impermeabile, L'unico contatto con il suolo è dovuto all'assorbimento, tramite trincea drenante, delle acque raccolte nella piazzola di stoccaggio e



lavorazione e sottoposte a trattamento di sedimentazione e disoleazione.

Le mitigazioni adottate sono riassunte in - Manutenzione e controllo dell'impianto di depurazione; manutenzione e controllo della trincea drenante - Verifiche periodiche della qualità delle acque e del rispetto di tabella 4 allegato 5 alla parte terza del d.lvo 152/2006 smi e dell'assenza di idrocarburi (punto 2.1 parte terza allegato 5 al 152/06 smi).

L'impatto è dovuto ad eventuali malfunzionamenti del sistema che l'azione di controllo deve evitare.

L'impatto si risolve a breve distanza dalla sorgente, quindi, non è da definirsi di natura transfrontaliera.

Intensità e complessità dell'impatto: l'intensità dello scarico sul suolo è connesso agli eventi meteorici. Vi possono essere anche lunghi periodi di assenza di scarichi.

L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di opportuni accorgimenti.

La manutenzione ed il controllo limitano la possibilità dell'impatto. Ulteriore possibilità di ridurre l'impatto potenziale è dettata da un'eventuale incremento della frequenza dei controlli.

Considerazioni: considerata la tipologia di attività svolta e di materiale sottoposto a trattamento, date le modalità di raccolta, gestione e smaltimento delle acque meteoriche previste nel quadro di riferimento progettuale, non si evidenziano impatti negativi significativi sulla componente scarico sul suolo.

Emissioni rumorose

Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici, e dall'impianto di vagliatura e frantumazione. L'impatto è stato verificato tramite lo studio previsionale di impatto acustico allegato, che ha dimostrato il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, ed in particolare dal Piano Comunale di Classificazione Acustica, applicando opportune barriere per la mitigazione della diffusione sonora. È da considerare, inoltre, lo schermo operato dalla depressione di cava, dai cumuli di materiali depositati, benché provvisori e dalla barriera offerta dalla tendostruttura.

Fra le mitigazioni sono da inserire anche le manutenzioni e le revisioni periodiche cui sono sottoposti i mezzi di trasporto e le macchine operative, ai sensi della normativa, che garantiscono il loro buon funzionamento e, quindi, il contenimento delle emissioni rumorose.

L'entità dell'impatto è connesso alle caratteristiche delle attrezzature e delle macchine individuate come sorgenti di emissioni. Le opere di mitigazione riducono la possibilità di diffusione delle emissioni a grande distanza.

L'impatto è dovuto alle emissioni sonore prodotte dall'impianto di vagliatura e frantumazione, dalle macchine operative e dai mezzi di trasporto. Esso è connesso direttamente con l'operatività dell'impianto.

L'impatto si risolve a breve distanza dalla sorgente, quindi, non è da definirsi di natura transfrontaliera.

L'intensità è connessa dal numero di sorgenti attive in un determinato momento. Tale aspetto è stato considerato nello studio previsionale di impatto acustico allegato.

L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei o opportuni accorgimenti tecnici.

L'impatto è connesso al funzionamento delle macchine e delle attrezzature. Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto.

L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno e alla richiesta del mercato delle materie prodotte. Le emissioni prodotte non sono, di conseguenza, continue.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività. La dismissione dell'impianto avverrà una volta esaurita l'attività della cava in cui insiste.

L'effetto cumulo è stato approfondito. L'analisi ha concluso evidenziando la presenza di altre attività di gestione dei rifiuti nel raggio di 1 km dal sito in questione. La distanza fra gli impianti



è, tuttavia, tale da non comportare fenomeni di sovrapposizione ed amplificazione degli impatti. L'impatto è mitigabile efficacemente tramite gli accorgimenti individuati nello studio previsionale di impatto acustico allegato.

Considerazioni: si condividono le valutazioni del proponente, che non evidenziano impatti negativi significativi relativamente alla componente ambientale rumore, a seguito dell'attuazione di specifici interventi di mitigazione. In relazione alla variabilità degli assetti ed alle combinazioni di funzionamento delle sorgenti di rumore previste, tenuto conto della prossimità di ricettori a destinazione residenziale, si prescrive l'esecuzione di rilievi fonometrici di post-operam, in tempi di misura sufficientemente rappresentativi del periodo diurno. Le misure dovranno essere eseguite in prossimità dei ricettori, in posizioni sufficientemente rappresentative preventivamente concordate con il dipartimento ARPAV di Treviso, tali da consentire la verifica del rispetto dei limiti vigenti. L'estensione dei tempi di misura (TM) sarà scelta in relazione alle caratteristiche di variabilità dei rumori indagati. I rilievi dovranno essere eseguiti secondo le disposizioni del DM 16/3/1998 - "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico" e delle linee guida ARPAV, riportanti i criteri per l'elaborazione della documentazione in materia di impatto acustico. L'esito delle misurazioni andrà presentato all'interno di una specifica relazione tecnica, allegando i tracciati delle registrazioni del livello equivalente.

Viabilità

L'attività comporta, nei periodi di massima produttività, un'entrata di circa 20 mezzi giornalieri. Il flusso è condizionato dalle richieste di mercato di asfalti e dalla presenza di cantieri stradali. Vi sono, quindi, periodi con assenza di flussi ed altri caratterizzati da flussi intensi. I mezzi compiono un tragitto che comprende Via Bonelle, arteria che si collega, a Sud, alla Strada Provinciale n. 5 "Castellana", qui Via Brenta.

La circolazione dei mezzi è contenuta anche grazie all'organizzazione della logistica che prevede di limitare i passaggi sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o carichi parzialmente. Le altre attività presenti in sít, appartenenti al gruppo Trentin s.r.l., permettono di ottimizzare in tal senso l'attività di conferimento.

Le emissioni polverose connesse al movimento mezzi sono mitigate dai seguenti fattori ed accorgimenti:

- la strada comunale di accesso è provvista di pavimentazione in asfalto
- in caso di presenza di polvere o residui di sedimenti polverosi la ditta provvede allo spazzamento con moto pulitrice;
- è presente un impianto di bagnatura lungo la rampa di uscita ed è disponibile un lavaggio ruote sul fondo cava in prossimità della pesa;
- i mezzi viaggiano con i cassoni coperti e, lungo Via Bonelle, il transito avviene a bassa velocità.

L'intensità dell'impatto è determinata dal numero di passaggi, da ritenersi non rilevante se rapportato all'intero orario lavorativo e, quindi, corrispondente ad un passaggio orario di circa 2 unità ora, in caso di massima operatività dell'impianto. L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei.

L'attività di trasporto è limitata all'orario lavorativo diurno. L'impatto non è, di conseguenza, continuo.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività. La dismissione dell'impianto avverrà una volta esaurita l'attività della cava in cui insiste.

L'effetto cumulo è stato approfondito in considerazione della presenza di altre attività, sempre dello stesso gruppo Trentin s.r.l., presso la cava "Bonelle" con un'ottimizzazione della logistica grazie alla presenza di attività caratterizzate esclusivamente da conferimenti esterni di materiali (attività estrattiva, impianto di produzione conglomerati bituminosi) e da un teorico



flusso interno di mezzi vuoti, che in realtà è utilizzato per le attività con prevalenti conferimenti interni (impianto di recupero rifiuti non pericolosi, impianto di recupero di rifiuti di fresato). La mitigazione dell'impatto è attuabile adottando comportamenti gestionali idonei e, in particolare, programmando accuratamente la logistica dei trasporti.

Considerazioni: le valutazioni poste dal Proponente per la componente viabilità non evidenziano impatti negativi significativi, sono condivisibili.

Natura 2000

L'impianto è esterno ai siti della rete Natura 2000 più prossimi sono:

- SIC IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" a 2.24 km dal sito.
- ZPS IT3240011 "Sile: paludi di Morgano e S. Cristina" a 2.24 km dal sito.

Il Proponente, attraverso l'Allegato E a firma del consulente incaricato geologo Conte Stefano, dichiara che per l'istanza presentata non è necessaria la valutazione di incidenza in quanto l'intervento è riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29 agosto 2017 relativamente al punto 23) "piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000".

Nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione viene definita la rispondenza all'ipotesi indicata di non necessità della valutazione di incidenza in considerazione del fatto che l'area d'intervento è esterna ai siti della rete Natura 2000 e che dalle valutazioni ed analisi dei diversi impatti non si riconoscono interferenze tra le attività previste e gli Habitat e le specie di interesse comunitario in esse presenti, viene inoltre data evidenza che l'attuazione dell'intervento non può avere effetti negativi significativi tali da modificare l'idoneità anche degli habitat presenti al di fuori dei siti della rete Natura 2000.

Con una relazione a firma del dottore Biologo Marco Squizzato è stato analizzato l'impatto sugli elementi del sistema ambientale individuati nella cartografia come *Area di completamento del Nucleo*.

Con l'analisi è stata effettuata la verifica dell'eventuale presenza di elementi naturali nell'area interessata dalle previsioni di intervento, in particolare:

formazioni naturali e para-naturali, habitat; specie ed habitat di specie.

E' stato evidenziato come l'area destinata a ospitare l'impianto nella sua nuova collocazione si trovi nell'ambito di cava ove non è presente alcuna formazione naturale o struttura ecologica e non viene a mutarsi l'attuale situazione né in termini di strutture e funzioni ecologiche verso le specie.

Conclusioni: le valutazioni indicano che per la componente Natura 2000 non sono prevedibili impatti negativi significativi, la dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto.

Inquinamento luminoso

Il progetto non prevede la realizzazione di punti luce; in fase di progettazione definitiva sarà valutata l'opportunità di una loro installazione che, in ogni caso, seguirà i dettami della L.R. n. 17/09 e vedrà la produzione della relativa documentazione.

Con le integrazioni è stata eseguita un'ispezione dei corpi illuminanti presenti nell'ambito della cava, anche se non connessi direttamente con il progetto in questione, si evidenzia la presenza di 13 punti luce costituiti da lampade alogene con fascio luminoso inclinato verso il basso, la Ditta dichiara che si provvederà a migliorare l'orientamento verso il basso per le lampade individuate che non presentano il vetro piano parallelo al piano di campagna

Considerazioni : in riferimento agli impatti sulla componente inquinamento luminoso, si chiede di dare dimostrazione dell'adeguamento dei punti luce esistenti alla normativa di riferimento



L.R. 17/09.

MONITORAGGI

Dalle analisi dei principali impatti attesi sulle componenti prese in esame, considerato che alcune valutazioni sono basate su modelli previsionali, sono stati individuati i seguenti monitoraggi da eseguire in fase di esercizio nella nuova conformazione:

rilievi fonometrici in post operam

Lo scopo è di verificare l'esattezza delle valutazioni contenute nei modelli previsionali ed in caso di impatti significativi di intervenire con gli opportuni interventi progettuali/operativi per eliminare e/o mitigare le fonti d'impatto.

Considerazioni: *si concorda con quanto previsto dal proponente relativamente alla componente ambientale rumore. In merito all'inquinamento luminoso, si chiede di dare dimostrazione dell'adeguamento dei punti luce esistenti alla normativa di riferimento L.R. 17/09.*

OSSERVAZIONI E CONTRODEDUZIONI

Con nota del 23/07/2020, il Comune di Vedelago ha inviato le proprie osservazioni relativamente alle seguenti tematiche:

- dismissione impianto
- compensazioni e riqualificazioni
- destinazione urbanistica
- rapporti con l'impianto di produzione conglomerati bituminosi
- utilizzo della tendostruttura
- impatto acustico
- verifica urbanistica

Il Proponente ha dato riscontro alle osservazioni attraverso una Relazione tecnica integrativa.

Considerazioni: *la documentazione integrativa presentata sulla base delle osservazioni del Comune di Vedelago contiene elementi che risultano essere sufficienti per poter valutare l'assenza di impatti negativi significativi sul contesto ambientale, non si riscontra la necessità di ulteriori approfondimenti con la procedura di VIA.*

CONSIDERAZIONI

Valutato che:

- Lo Studio preliminare ambientale è stato redatto in conformità alle indicazioni contenute nell'allegato IV-bis del D.Lgs 152/06, ed i contenuti della documentazione, integrativa e specialistica presentata, consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto;
- La documentazione presentata e le integrazioni prodotte successivamente consentono una chiara conoscenza del processo e degli impatti attesi valutati anche in forma cumulativa.
- La Ditta TRENTIN ASFALTI S.r.l., con sede legale in Via Maggior Piovesana 115 a Conegliano (TV), gestisce un impianto di recupero rifiuti non pericolosi ubicato nel contesto della cava di ghiaia denominata "Bonelle" in frazione Albaredo in comune di Vedelago.
- L'attuale attività di recupero rifiuti è svolta ai sensi del D.D.P. n. 655 del 20.12.2013 successivamente modificato con D.D.P. n. 323 del 16.08.2016 (inserimento di un impianto di depurazione acque nella gestione delle acque), D.D.P. n. 45 del 29.01.2018 (inserimento della possibilità del recupero del rifiuto di fresato "a freddo") e D.D.P. n. 69 del 29.02.2018 (autorizzazione all'emissioni in atmosfera).
- la ditta Trentin Asfalti S.r.l. ha avanzato la proposta di spostamento dell'attività di recupero di rifiuti di fresato di asfalto su un'altra zona all'interno della cava "Bonelle", dove effettuare sul rifiuto le operazioni di deposito, vagliatura e verifica analitica, per la produzione di granulato di conglomerato bituminoso, mantenendo separate le logistiche dell'impianto di produzione conglomerati bituminosi, che manterrà l'attuale posizione
- Sulla base della documentazione prodotta, in relazione alle previsioni degli strumenti di



pianificazione e governo del territorio attualmente vigenti sull'area, per l'intervento proposto non sono stati evidenziati vincoli che impediscono l'attuazione di quanto richiesto.

- L'istanza presentata prevede deroga alle previsioni dello strumento urbanistico, atteso che all'interno dell'area di cava è possibile autorizzare manufatti o impianti di prima lavorazione connessi con l'attività di coltivazione ai sensi della L.R. 13/2018, ed impianti di recupero rifiuti inerti ai sensi della L.R. 3/2000, destinati ad essere rimossi al cessare dell'attività di cava secondo l'autorizzazione regionale a coltivare il bacino estrattivo "Ca Matta-Bonelle"
- L'impianto effettuerà le operazioni R13 ed R5 su di un solo prodotto: rifiuti di fresato d'asfalto; in considerazione delle nuove linee guida e relativi protocolli, che specificano la possibilità di gestire il fresato per lotti di volume fino ai 3.000 m³, e degli spazi disponibili nella nuova collocazione, la Ditta richiede di poter incrementare lo stoccaggio di messa in riserva con un Quantitativo massimo di stoccaggio funzionale (operazione R13): 12.000 t.; è confermata l'attuale capacità produttiva giornaliera di 600 t ed annua di 90.000 t.
- La Valutazione di Impatto Acustico prodotta ha dimostrato che a seguito dell'attuazione degli interventi di mitigazione previsti, lo svolgimento dell'attività della ditta Trentin Asfalti S.r.l. avverrà nel rispetto dei limiti vigenti in materia di inquinamento acustico, nel tempo di riferimento diurno.
- Il proponente ha evidenziato la necessità di provvedere all'adeguamento dei punti luce esistenti alla normativa di riferimento L.R. 17/09.
- Dall'analisi degli impatti sulle restanti principali componenti ambientali individuate come sensibili non si sono evidenziate situazioni di significatività negativa.
- Con riferimento ai siti della Natura 2000, le valutazioni presenti nella documentazione di progetto escludono la possibilità di impatti negativi significativi sui siti o su elementi naturali ad essi collegati;

PARERE

Il Comitato Tecnico Provinciale VIA nella seduta del 22 ottobre, ha valutato gli elaborati agli atti e le problematiche connesse alla realizzazione del progetto di ampliamento, non rilevando la possibilità di impatti negativi e significativi diretti e cumulativi sui vari aspetti ambientali e conseguentemente, dopo esauriente discussione, ha ritenuto di escludere il progetto di cui all'oggetto dalla procedura di VIA.

CONCLUSIONI

Il Comitato tecnico provinciale VIA prendendo atto della documentazione tecnica presentata dal proponente, ha valutato le problematiche connesse alla realizzazione del progetto rilevando l'assenza di impatti negativi e significativi, diretti e cumulati, sulle varie componenti ambientali considerate, pertanto ha ritenuto di escludere il progetto di cui all'oggetto dalla procedura di VIA indicando le seguenti verifiche di monitoraggio post operam:

1. Rumore: in relazione alla variabilità degli assetti ed alle combinazioni di funzionamento delle sorgenti di rumore previste, tenuto conto della prossimità di ricettori a destinazione residenziale, si prescrive l'esecuzione di rilievi fonometrici di post-operam, in tempi di misura sufficientemente rappresentativi del periodo diurno. Le misure dovranno essere eseguite in prossimità dei ricettori, in posizioni sufficientemente rappresentative preventivamente concordate con il dipartimento ARPAV di Treviso, tali da consentire la verifica del rispetto dei limiti vigenti. L'estensione dei tempi di misura (TM) sarà scelta in relazione alle caratteristiche di variabilità dei rumori indagati. I rilievi dovranno essere eseguiti secondo le disposizioni del DM 16/3/1998 - "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico" e delle linee guida ARPAV, riportanti i criteri per l'elaborazione della documentazione in materia di impatto acustico. L'esito delle misurazioni andrà presentato all'interno di una specifica relazione tecnica, allegando i tracciati delle registrazioni del livello equivalente.
2. Inquinamento luminoso: si chiede di dare dimostrazione dell'adeguamento dei punti luce esistenti alla normativa di riferimento L.R. 17/09



Il Comitato tecnico provinciale VIA prendendo atto della documentazione tecnica presentata dal proponente, ha valutato le problematiche connesse alla realizzazione del progetto rilevando l'assenza di impatti negativi e significativi, diretti e cumulati, sulle varie componenti ambientali considerate, pertanto ritiene di escludere il progetto di cui all'oggetto dalla procedura di VIA.

Treviso, 22 ottobre 2020

IL VICEPRESIDENTE DEL
COMITATO TECNICO VIA
Simone Busoni



